

Il tasso di cambio si definisce come numero di unità di moneta estera che possono essere acquistate con un'unità di moneta nazionale. Da questa definizione segue quella dei termini apprezzamento, deprezzamento, rivalutazione e svalutazione. Quando il tasso di cambio cresce si ha un deprezzamento della valuta estera; quando il tasso di cambio subisce un calo si ha un apprezzamento della valuta estera. In regime di cambi fissi, sulla base della definizione di tasso di cambio, un aumento e una riduzione del tasso di cambio vengono definiti rispettivamente svalutazione e rivalutazione.

Abbiamo visto anche il significato dei termini tasso di cambio reale e parità dei poteri d'acquisto assoluta e relativa. La parità assoluta dei poteri d'acquisto implica che il tasso di cambio reale sia identico per tutti i paesi. Si parla invece di parità relativa dei poteri d'acquisto se si ritiene che le variazioni del tasso di cambio reale avvengano in linea con quelle dei tassi di cambio reali degli altri paesi. Le verifiche empiriche non confermano tuttavia nessuna delle due ipotesi, dal momento che paesi diversi producono panieri di beni differenti, e che negli ultimi venticinque anni si sono registrate vistose variazioni relative dei prezzi. Abbiamo discusso, inoltre, la condizione di parità scoperta dei tassi d'interesse, secondo la quale il tasso d'interesse, una volta aggiustato in base alle variazioni attese del tasso di cambio, è identico per tutti i paesi.

I due regimi di cambio, fisso e fluttuante, influenzano l'economia mondiale in modi molto diversi. In regime di cambi fissi la principale modifica da apportare al modello IS-LM riguarda il tasso d'interesse che non è più controllato dalle banche centrali in quanto queste ultime sono impegnate a sostenere il tasso di cambio. Se il tasso di cambio fosse fissato a un livello inadeguato, si potrebbe ingenerare, in un sistema di cambi fissi, un conflitto tra le politiche monetarie nazionali e i target dei tassi di cambio. È questo il conflitto che nel 1973 ha portato al crollo del regime di cambi fissi introdotto con gli accordi di Bretton Woods del 1948. In regime di tassi flessibili ciascun paese può decidere indipendentemente la propria politica monetaria, in tal modo i tassi di interesse possono muoversi in maniera indipendente.

Da questo capitolo, nel quale abbiamo introdotto e discusso alcuni tra i principali concetti dell'economia internazionale, possiamo trarre un'importante lezione: per tutti i paesi tranne uno la politica macroeconomica nazionale è molto differente a seconda che il sistema monetario internazionale adotti un regime di cambi fissi o di cambi flessibili. Il principale vantaggio del regime di cambi fissi consiste nella diminuzione dei rischi sugli investimenti esteri e, di conseguenza, nella promozione degli scambi internazionali. Lo svantaggio principale è essenzialmente quello di impedire ai vari paesi di perseguire una propria politica monetaria e fiscale. Fino a quando l'ordine internazionale si reggerà sull'esistenza di Stati sovrani, riuscirà difficile coniugare queste due esigenze. In assenza di una forma di governo sovranazionale è dunque altamente probabile che il sistema monetario rimanga fondato sulla coesistenza di diverse valute.